



Un piccolo grande uomo

Attilio Brugiamolini

Sindaco di Loreto. A 30 anni dalla scomparsa

a cura di

Anna Maria Emendabili Brugiamolini



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Leggendo il memoriale, dedicato dalla sig.ra Anna Emendabili al marito Attilio Brugiamolini nel trentesimo della scomparsa, sono stato colpito dalla amorevole semplicità con la quale la vedova ha saputo tradurre in parole i fatti di una vita intensamente vissuta e permeata da una fruttuosa attività politica.

Dalla lettura del testo si staglia l'opera e la figura di un uomo politico bravo e sensibile.

Attilio Brugiamolini è stato attratto dalla politica in giovane età, nel 1945 organizzando con un gruppo di amici la democrazia Cristiana nel Comune di Loreto, Centro Mondiale Mariano. Traspare dai vari incarichi politici e amministrativi ricoperti (Consigliere provinciale di Ancona e Sindaco di Loreto), la volontà di considerare il primato della politica rispetto a tutto ciò che si muoveva al di fuori della vita dei partiti in un'Italia conquistata dalla democrazia.

L'autrice inserisce alcuni interventi del marito svolti nel periodo in cui l'Italia e le Marche venivano scosse, con fatti preoccupanti e sanguinosi, dalle Brigate Rosse, interventi dai quali si può misurare tutta la forza e la diversità del suo pensiero, il coraggio delle proprie idee malgrado le dirette minacce ricevute.

Quella di Brugiamolini è una bella storia di Sindaco vissuta con passione e amore per la Città Mariana in perfetta sincronia collaborativa con il Vescovo Monsignor Loris Capovilla, ora Cardinale.

È un libro che aiuta il lettore ad orientarsi, oggi, nella ridda di stimoli, notizie e sollecitazioni cui quotidianamente è sottoposto in una società profondamente cambiata, in cui è straordinario il ruolo della comunicazione.

Può essere utile leggere ed interpretare fatti avvenuti quando la politica era apprezzata e svolta da persone sostenute dal consenso popolare e cadenzata con tempi che favorivano e valorizzavano l'opera e l'impegno profuso.

Per tutto ciò l'Assemblea legislativa delle Marche ha accolto la proposta di inserire questo lavoro nella collana editoriale "I quaderni del Consiglio".

Vittoriano Solazzi

Presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche

In un'epoca come quella in cui viviamo, in cui tutto è super veloce, tutto viene dimenticato in un attimo e sembra non lasciar traccia degli avvenimenti e dell'opera dell'uomo, dei suoi affetti e sentimenti, la storia di Attilio Brugiamolini può sembrare una di quelle favole romantiche. Ma è storia reale che risale a settanta anni fa, quando il giovane Brugiamolini intraprende un percorso di vita appassionato e appassionante che ancor oggi indica una via da seguire e che segna il tempo del cambiamento della terra marchigiana.

A raccontare la storia di Attilio Brugiamolini, in una sorta di diario delle sue varie tappe politiche e familiari, è la moglie fedele compagna di vita, che ha raccolto in questo volume che l'Assemblea Legislativa della Regione Marche ha voluto pubblicare per non dimenticare l'opera di un politico di spessore.

Vengono narrati i fatti della vita, quasi una sorta di viaggio nella memoria, illustrati dalla signora Anna Emendabili vedova Brugiamolini che, nonostante l'impegno pubblico assorbente del marito, è stata sempre al suo fianco e non ha mai dato luogo a difficoltà in famiglia.

Le costanti che si avvertono su Brugiamolini nel suo impegno civile sono state sempre mirate alla ricerca dell'allargamento delle basi della democrazia partecipata nella gestione della cosa pubblica.

Viene così ricordata la nascita dell'impegno politico avvenuta con un gruppo di giovani amici studenti nel 1945 con la Democrazia Cristiana a Loreto. Non manca nel libro il ricordo della minaccia ricevuta da parte del Primo Nucleo dell'Armata Rossa Anconetana estesa alla famiglia a mezzo lettera e con avvertimenti e minacce che non scalfirono l'integrità morale emergente di Brugiamolini

come si evince dalla lettura dell'intervento svolto in Consiglio Provinciale nel condannare le Brigate Rosse.

Fortificato dai valori di libertà, dalla centralità della famiglia e dallo spirito di servizio, accolse il forte invito a lasciare la carica Provinciale per assumere quella di Sindaco di Loreto, sua città di origine. Ed egli amministrò la Città Mariana per sette anni, promuovendo iniziative di primo piano, coadiuvato dall'allora Vescovo S. Eminenza Loris Francesco Capovilla; propose di realizzare con il Sindaco di Assisi il percorso della Cristianità Roma-Assisi-Loreto; organizzò molteplici iniziative all'estero (Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Francia) e il pellegrinaggio con il Cardinale Paupini in Argentina.

Emerge, dunque, con evidenza l'opera svolta dal "piccolo grande uomo", così definito dalla moglie, che puntualizza la riuscita realizzazione a Loreto nel 1985 della II Conferenza Episcopale Italiana, avvenimento che si svolge a distanza di 10 anni con il coinvolgimento di tutta la Chiesa Italiana e la presenza del S. Padre Giovanni Paolo II. Per Brugiamolini è stato l'ultimo lavoro impegnativo ed anche profetico, infatti nel discorso di saluto ai convegnisti concluse dicendo: "Io ho fatto la mia parte, ora tocca a Voi fare la vostra". Dopo pochi giorni lasciò questa terra e un grande vuoto.

Giacomo Bugaro
Vice Presidente Assemblea legislativa delle Marche

Indice

Ringraziamenti.....	pag.	11
Testimonianze	pag.	13
Nota dell'autrice.....	pag.	19

PARTE I

L'inizio del viaggio.....	pag.	23
Il viaggio insieme.....	pag.	31

PARTE II

Attilio Brugiamolini Sindaco di Loreto.....	pag.	43
Lampi di luce di Attilio per Loreto	pag.	53
Vulcano di idee e sensibilità.....	pag.	69
La Madonna di Loreto in Argentina.....	pag.	81
L'ultimo viaggio.....	pag.	85

PARTE III

L'assenza.....	pag.	95
L'ultimo saluto del Vice Sindaco ad Attilio Brugiamolini.....	pag.	99
Omelia del Vescovo di Loreto Loris Francesco Capovilla	pag.	101
L'assenza di Attilio si fa presenza.....	pag.	107
La Casa di Loreto viene "Clonata" a Taiwan, Cina.....	pag.	113
Ricordando Attilio	pag.	117

Un piccolo grande uomo

Attilio Brugiamolini
Sindaco di Loreto
A 30 anni dalla scomparsa

a cura di
Anna Maria Emendabili Brugiamolini

2014/2015

Un piccolo grande uomo
Attilio Brugiamolini
Sindaco di Loreto
A 30 anni dalla scomparsa

a cura di
Anna Maria Emendabili Brugiamolini

Editing testi e immagini: Gigliola Capodaglio e Ayres Marques –
Associazione Ponte Blu

Iconografia (foto e documenti): Archivio della famiglia Emendabili
Brugiamolini

L'autrice ringrazia tutte le persone che hanno contribuito con i loro testi e le loro immagini alla realizzazione di questo volume di memorie e si scusa per eventuali omissioni nella citazione delle fonti.

Ringraziamenti

Voglio esprimere la mia profonda gratitudine all'Assemblea Legislativa delle Marche ed in particolare al Presidente Vittoriano Solazzi che ha reso possibile la pubblicazione di questo libro.

Sono grata inoltre per l'amichevole sostegno avuto da:

- Giacomo Bugaro, Vice Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche;
- Moreno Pieroni, Consigliere regionale Marche (già Sindaco di Loreto);
- Italo Tanoni, difensore civico della Regione Marche (già Assessore alla cultura di Loreto)
- Rino Cappellacci, Presidente Fondazione Opere Laiche Lauretane e Pia Casa Hermes (già Assessore al Comune di Loreto).

Desidero ringraziare inoltre:

Mio cognato Nedo, fratello di Attilio, che mi ha suggerito di raccontare questa "storia meravigliosa".

I fotografi che mi hanno donato le foto di Attilio. Questo dono ha fatto sì che attraverso le immagini sia riuscita a rivivere il nostro percorso.

Mio genero Francesco Colonnelli che ha messo a disposizione la sua sensibilità ed esperienza.

Tutte le famiglie degli amici di Attilio, che mi hanno accettato con tanto calore e simpatia.

TESTIMONIANZE

Era il 22 Aprile 1985, Attilio Brugiamolini moriva non ancora sessantenne, sopraffatto dal male che lo aveva colpito. Egli lasciava la sua famiglia e la sua gente ma entrava per sempre nella memoria e nella storia della sua e della nostra terra.

In giovinezza ho avuto la fortunata ventura di essergli accanto nella sua attività di Sindaco di Loreto, che egli viveva come fosse una autentica missione di impegno umano e sociale, e ne ho raccolto, facendone poi tesoro nella mia successiva attività di pubblico amministratore locale, quei piccoli grandi insegnamenti di umanità profondamente vissuta e di capacità di spendersi per gli altri senza riserve che trasformano la gestione della cosa pubblica in un autentico servizio rivolto a tutta la comunità, senza alcuna distinzione.

Attilio, umile tra gli umili, piccolo tra i piccoli, grande tra i grandi, aveva la forza carismatica che gli veniva dalla sua interiorità fatta di rigore e di integrità morali senza compromessi, di fede cristiana operosa e cristallina, di impegno a favore degli altri fino alla dedizione, della capacità di ascoltare il suo prossimo in silenzio e di prodigarsi per gli altri in silenzio, senza clamori.

Sindaco, di Loreto dal 1980 al 1985, Attilio ha saputo trasformare la città mariana in una fucina vibrante di intensa vitalità per iniziative sociali, culturali, folkloristiche e popolari e legate al profondo richiamo spirituale esercitato dal Santuario della Santa Casa sull'intera cristianità.

In questo breve scritto ho inteso rilevare e prospettare alle nostre coscienze la grandezza morale, spirituale, ideale, sociale che ha informato l'intera esistenza di Attilio, sia negli aspetti della vita familiare che nelle varie fasi e circostanze costituenti l'intensa attività politico-amministrativa.

Trent'anni sono trascorsi da quando è scomparso, ma Attilio è e sarà sempre in mezzo a noi così come nelle future generazioni perché i semi che lui ha interrato durante la sua vita germogliano e continueranno a germogliare dando frutti con i quali si nutrono e si nutriranno il cuore e la mente delle donne e degli uomini di buona volontà.

Moreno Pieroni

Consigliere Regione Marche - già Sindaco di Loreto

Le prime esperienze politiche con Attilio Brugiamolini, le ho fatte nella Democrazia Cristiana, in cui ricoprivo l'incarico di Segretario del partito mentre Attilio era impegnato nell'esperienza di consigliere Provinciale. Ci siamo poi ritrovati con lui Sindaco, nella giunta municipale di Loreto in cui avevo la delega all'Istruzione e Cultura. Ricordo bene la sua particolare sensibilità ai temi culturali, in primo luogo a quello del rapporto con le arti visive (cinema, fotografia, pittura, scultura, grafica ecc.). Attilio aveva un grande sogno per Loreto: restituire alla città mariana quella dimensione internazionale che per tanto tempo era mancata e che occorreva riconquistare attraverso una politica culturale con la "C" maiuscola. La prima pietra di questo grandioso progetto l'aveva posata lui stesso con l'avvio della manifestazione cinematografica intitolata "La Grande luce", titolo mutuato da un film che De Sica aveva girato su Loreto e su alcuni aspetti della devozione mariana relativi ai pellegrinaggi degli ammalati (UNITALSI). Su tutto il settore cultura mi fu passato il testimone per la conduzione e la gestione di questa e di altre manifestazioni di grande prestigio nazionale e internazionale come la rassegna monografica sulla cinematografia del regista Robert Bresson che è rimasta una delle pietre miliari nella storia del cinema italiano ed europeo. Un periodo, quello del suo mandato di Sindaco di Loreto, caratterizzato da un susseguirsi di iniziative legate al *fil rouge* delle arti visive, culminate con la costituzione nella nostra città del primo centro di raccolta di documentazione audiovisiva in raccordo con la Mediateca delle Marche. Il tutto animato da grande slancio e passione, come sapeva mettere lui in queste cose di cui capiva, con lungimiranza, l'importanza determinante per una realtà come Loreto che dopo la parentesi della sua gestione, ha smarrito molti riferimenti essenziali che Attilio con la sua testimonianza e le sue scelte amministrative, aveva indicato.

Prof. Italo Tanoni

Ombudsman delle Marche

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Nota dell'autrice

Non essendo una scrittrice ho deciso ugualmente di mettermi alla prova e cercare nella memoria i fatti e trasformarli in parole giuste per raccontare questo viaggio, affinché le radici dei miei nipoti non venissero disperse.

I ricordi sono affiorati e ritrovati ad uno ad uno e come le tessere di un puzzle ho ricostruito il nostro andare.

Mi sono resa conto allora di aver vissuto accanto ad “Un piccolo Grande Uomo”.

Non so se durante il percorso di vita ho detto sempre le parole giuste al momento giusto, se ho agito nel migliore dei modi e dei tempi.

So che la risposta l'avrò quando sarà Attilio a darmela.

Grazie per la pazienza che avrete nel leggere la favola di questa vita: come in tutte le favole troverete il “protagonista”, l'antagonista e le prove da superare.

Voglio ricordare gli amici di Attilio che hanno fondato con lui, nell'altra dimensione, il “Partito Paradiso”.

Mi scuso con tutti quelli che, leggendo, troveranno delle piccole imprecisioni circa i nomi, i fatti, i luoghi e le date, questo non per alterare i fatti, ma per mancanza di supporti.

Mi scuso anche con coloro che non sono stati menzionati.

Purtroppo il tempo stende un velo sui ricordi e non sempre sono riuscita a farli riaffiorare.

*Ai miei adorati nipoti
Micòl e Francesco junior,
che non hanno avuto la fortuna
di conoscere
il loro nonno Attilio*

PARTE I

L'INIZIO DEL VIAGGIO

Atilio Brugiamolini, primo di quattro fratelli e futuro sindaco, nasce il 21 agosto 1925 a Loreto, da una modesta famiglia cattolica e cresce all'ombra del Santuario della Santa Casa.

Frequenta, da esterno, gli studi classici presso il Collegio Illirico Lauretano ed in seguito il Regio Liceo Ginnasio di Recanati. È compagno di studi e amico di Lamberto Filippi, Francesco Merloni ed Ettore Colombati.

Ha folti capelli scuri, è estroverso e allegro, con voce baritonale, sguardo ironico e sorriso beffardo. Il “piccolo grande uomo” ha una corporatura minuta ma ben proporzionata. Il fascino del giovane intelligente e sicuro di sé fa presa sul gentil sesso. Autorevole in giacca e cravatta, è sportivo nei momenti di relax. Spirito eternamente giovane...

Vivace com'è, forma da studente, insieme ad alcuni amici, un gruppo di attività filodrammatica in cui è attore e regista.

Frequenta l'Università di Agraria a Perugia, studi non adatti al suo modo di essere, ma che gli avrebbero dato vantaggi economici ed occupazione, considerate le proprietà terriere della Santa Casa.

Al traguardo della laurea però abbandona, con coraggio e determinazione, gli studi, perché attratto dal sociale, dalla politica, da interessi giornalistici e dall'attività di speaker radiofonico.

Costituisce con altri giovani amici – Eugenio Talevi, Ettore Colombati, Augusto Castellani, Gino Cingolani, Bruno Biondini – la sezione della Democrazia Cristiana a Loreto, che inciderà fortemente, per alcuni decenni, sulla politica amministrativa del Comune.

È l'inizio del suo viaggio di maturazione e partecipazione alla ricostruzione dell'Italia, uscita dalla disastrosa guerra del 1940-45.

Militando nel partito senza nessun'altra occupazione, affronta anni duri, ma dimostra un carattere integerrimo e senza compromessi. L'allora Ministro e poi Presidente del Consiglio, on. Fernando Tambroni, lo nomina suo collaboratore per la Provincia di Ancona.



Ritratto di Attilio Brugiamolini (anni '50).



Ritratto di famiglia: Attilio Brugiamolini è accovacciato vicino al fratello Luciano nel giardino della loro casa a Loreto (anni '50).



Attilio Brugiamolini, a sinistra nella foto, con il cappellino e la mano alzata in un gruppo festoso di amici (anni '50).

Il viaggio insieme

Il 19 febbraio 1955, dopo esserci conosciuti nella sede dell'allora D.C., ci sposiamo e ci stabiliamo ad Ancona. Testimone di nozze è l'on. Enrico Sparapani che, affascinato da quel giovane dotato di un'intelligenza vivace e fertile, gli offre la direzione del "Gazzettino della Pesca", organo ufficiale della Fiera Internazionale della Pesca di Ancona.

Per far fronte alle necessità della vita a due, si sobbarca anche l'aggravio di un secondo lavoro. Nel 1957 viene assunto dall'INAIL di Ancona, impiego che lo vede ricoprire, alla fine della sua carriera, ruoli direttivi.

Inizia così, con la nascita dell'unica figlia Fabiola, figlioccia di Pietro Tombolini e sua moglie Valeria, una vita familiare serena e piena di soddisfazioni. Le vacanze e i viaggi vedono sempre questa piccola famiglia unita, anche nei primi campeggi scout di nostra figlia.

In seguito Attilio diventa membro del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana, membro dell'Azienda Municipalizzata Servizi consigliere provinciale per il Collegio di Loreto e Castelfidardo.

Attilio è capogruppo D.C. nel Consiglio Provinciale dal giugno '75 al giugno '80, anno in cui viene eletto Sindaco di Loreto in una memorabile seduta Consiliare, dopo che l'amministrazione comunale era stata governata dal Commissario Prefettizio, Dott. Andrea Isca.

Viene eletto vicepresidente dell'Associazione dei Comuni n. 14, e nel 1983 viene rieletto Sindaco di Loreto.



Attilio Brugiamolini e sua moglie Anna Maria Emendabili il giorno delle nozze nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Via Maratta – Ancona (19.02.1955). Alla destra di Attilio si vede l'On. Sparapani ed Eugenio Talevi, Sindaco di allora.

Mod. 10 (Ediz. 1955)

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - KL 20/B-

MODULINO Telegr. - 41		18 ANIRM Ministero		11/10/58 Roma		KL 20/B-		Dello ufficio	
INDICAZIONI D'URGENZA		Espresso di ANIRM Ministero		La ora è contata nel momento d'arrivo dell'energia elettrica. Nel telegrafare bisogna, a carattere generale, il primo numero dopo il nome del luogo di origine (espressamente quello del telegrafante, il secondo quello vero punto, se sono in due) e l'ora e i minuti della presentazione.		La ora è contata nel momento d'arrivo dell'energia elettrica. Nel telegrafare bisogna, a carattere generale, il primo numero dopo il nome del luogo di origine (espressamente quello del telegrafante, il secondo quello vero punto, se sono in due) e l'ora e i minuti della presentazione.		Dello ufficio	
Ordine	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Vedere Indicazioni generali d'ufficio		
	- 412	F ROMA	0373	26 18 2145-					

OCCASIONE LIETO AWENIMENTO GIUNGANO GRADITE MIE VIVISSIME
 FELICITAZIONI ET FERVIDI VOTI AUGURALI PUNTO CORDIALMENTE-
 FERNANDO TAMBRONI MINISTRO MARINA MERCANTILE-

11/10/58

Telegramma inviato il giorno delle nozze alla coppia dall'On. Tambroni.



Attilio Brugiamolini con la figlia Fabiola di appena un anno (1956).



Attilio Brugiamolini con la figlia Fabiola e la moglie Anna Maria (1960).

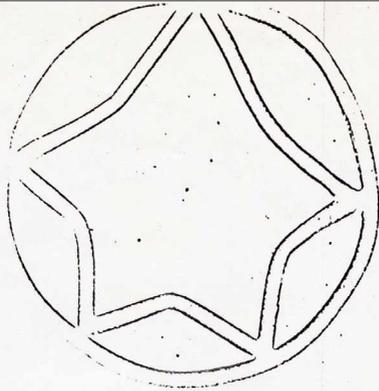


Attilio Brugiamolini, Direttore del Gazzettino della Pesca di Ancona, con il tenore recanatese Beniamino Gigli, all'interno dei padiglioni della Fiera (1955).

Il 12 dicembre 1969 con lo scoppio di una bomba presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano, che provoca 16 morti e ottantotto feriti prendono il via nel nostro paese gli "anni di piombo" in quanto c'è chi stoltamente ritiene che la lotta armata è via praticabile per sovvertire l'ordine democratico del paese.

Tutti gli anni '70 vedono susseguirsi una serie di stragi. In questi tristi anni è dunque difficile e arduo fare politica. Le Brigate Rosse a fasi alterne fino agli inizi degli anni Ottanta colpiscono non solo uomini politici ma anche giornalisti, magistrati, forze dell'ordine, imprenditori, sindacalisti.

Anche nelle Marche dove le Brigate Rosse hanno messo radici i terroristi prendono di mira imprenditori e politici. Anche un uomo di levatura elevata come Attilio inizia a... dare fastidio per la sua integrità morale, ed allora ecco che il 1° nucleo dell'Armata Rossa Anconetana pensa di intimidirlo nel 1975 con una lettera minatoria e la stella a cinque punte incisa nelle pareti dell'ascensore della nostra abitazione, ma le minacce non fanno alcuna presa su Attilio e sulla nostra famiglia.



ARMATA
ROSSA

I NOSTRI MILITI HANNO INDAGATO SUL TUO PASSATO ED HANNO
SCOPERTO CHE UN TEMPO ERI AL SOLDO DEL FAMIGERATO TAMBRONI
ED ORA SEI SERVO DELLA CRICCA FANFANIANA, DI 'CUI FAI PARTE
NON PARTECIPARE ALLA PROPAGANDA FASCISTA VOLUTA DA FANFANI
E DAI SUOI SERVI COME SEI TU'
STAI ATTENTO..... ALTRIMENTI QUALCUNO LA
PAGHERA' CARA.

1 nucleo dell'Armata Rossa Anconetana

Lettera minatoria inviata ad Attilio Brugiamolini dal I Nucleo dell'Armata Rossa Anconitana (21.05.1975).

Devo ricordare ai lettori più giovani che l'episodio cardine della storia delle Brigate Rosse risale al 16 marzo 1978, quando l'onorevole Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, viene sequestrato e gli uomini della sua scorta uccisi. Intanto il prigioniero, tramite appelli inviati ai giornali, chiedeva al Partito e allo Stato di trattare con i brigatisti per il suo rilascio. Nonostante le accurate ricerche, non si riesce a trovare il covo dei brigatisti nel quale Moro è rinchiuso e il 9 maggio le BR fanno trovare il suo cadavere nel bagagliaio di una Renault 4 rossa, in via Caetani a Roma.

Memorabile è l'intervento pronunciato da Attilio, capogruppo Dc nel Consiglio Provinciale, per stigmatizzare quei tragici fatti e che riporto qui di seguito.

“Non vorremmo ricorrere ai soliti monotoni richiami alla gravità del momento: lo abbiamo fatto in più occasioni e sembrerebbe retorico ripeterlo. È ora invece di passare dalle parole ai fatti. L'ultimo grave attentato alle istituzioni con l'eccidio delle guardie di scorta di Aldo Moro, Presidente del mio partito, rapito da un gruppo di terroristi, è la dimostrazione inequivocabile della debolezza degli organi dello Stato e della spavalda intraprendenza dei gruppi eversivi organizzati, come le Brigate Rosse, da non sottovalutare come qualche forza politica ha tentato di far intendere. Ci troviamo di fronte al tentativo di sovvertire le fondamenta dello Stato e di provocare frizioni e reazioni di incalcolabile gravità. Di qui la necessità di intervenire subito e con decisione. Il Parlamento, accordando la fiducia al Governo, in poche ore ha voluto concedere a questi tutta l'autorità e la pienezza dei poteri che gli derivano dalla Costituzione. Ci sono le leggi, mancano i mezzi e gli uomini, è lì che bisogna porre l'attenzione per un immediato intervento. L'unità fra le forze politiche, la responsabilità delle forze sociali, saranno il banco di prova delle intenzioni, della volontà e della pratica intesa a sradicare, senza mistificanti giustificazioni, la violenza dal no-

stro sistema. Quello che è successo ieri è l'ulteriore conferma che l'obiettivo principale dei terroristi eversivi è la Democrazia Cristiana come forza centrale e portante del sistema democratico in Italia. La Democrazia Cristiana ha sempre aborrito la violenza da 30 anni a questa parte: non so se tutti gli altri partiti si sentono di affermare altrettanto. L'odio, il rancore contro il sistema guidato dalla Democrazia Cristiana, contro le forze dell'ordine ha provocato gravi guasti, ha lasciato i segni. La Democrazia Cristiana in questi 30 anni ha senz'altro commesso errori, ma ha permesso a tutti di progredire e migliorare nella libertà. E Moro ne è uno dei rappresentanti più fulgidi e più sensibili alla mutazione dei tempi e al tentativo di far crescere anche le coscienze”.



Ancona 9 maggio 1978 – Assassinio di Aldo Moro – Manifestazione. Da sinistra: Guido Monina, Attilio Brugiamolini, Riccardo Sparapani, Giovanni Ranci

In quegli anni spietati il bilancio è altissimo, uno stillicidio quotidiano, un necrologio senza fine, in tutto il paese: Roma, Milano, Genova, Torino, Bologna.

Nonostante il clima di terrore l'impegno di Attilio non viene meno. Anzi il 27 novembre 1979 pronuncia ancora sagge parole durante il Consiglio provinciale di Ancona per commemorare le vittime del terrorismo.

“Vorremmo che una volta per tutte si passasse dalle parole ai Fatti, nel senso che si possa porre fine finalmente a questa escalation della violenza che si ammantava di violenza politica ma che è pur sempre delinquenza sotto ogni punto di vista. Dico que sto perchè la solidarietà deve essere una solidarietà effettiva, ormai di parole ne abbiamo pronunciate in più di una circostanza, anche troppe. Dobbiamo dare allo Stato quella autorità che gli è propria, perchè gli organi che sono preposti all'ordine abbiano tutti i mezzi possibili per poter stroncare questa mala pianta che sta allignando sempre più in Italia, se è vero come è vero che le nostre carceri contengono circa un migliaio di brigatisti e di delinquenti politici, e se è vero come è vero che anche la nostra regione, se pur ancora non con certezza, sembra abbia qualche frangia di elementi, i quali stanno inquinando la saldezza e anche la possibilità di convivere civilmente nella nostra regione, dove fino ad oggi questo fenomeno non aveva attecchito. Quindi è vero che ci sono cause recondite che a monte possono giustificare stati di intemperanza o stati che possono preludere ad un procedere non tranquillo, soprattutto nel campo giovanile, ma io penso che da lì ad uccidere in maniera proditoria, così come sta avvenendo quasi ogni settimana, ormai quasi con una scadenza scontata, ci sia molta differenza. Non è solo questo che si sta operando in Italia; noi abbiamo potuto prendere atto che allorché si sta celebrando il processo per l'eccidio di Paprica, coloro che erano sul bando degli accusati, e sono stati quindi condannati, alcuni addirittura all'ergastolo hanno emesso, usando una fraseologia delirante, sentenze di morte per coloro che stavano lì come avvocati addirittura di parte civile, non solo il Pubblico Mini-

stero, non solo i giurati, così come a Padova e Torino si stanno riproducendo attraverso autonomia, attraverso altri elementi che cercano di scardinare lo Stato, minacce e intimidazioni di morte. Quindi è indispensabile che lo Stato intervenga, che gli organi dello Stato possano procedere anche a quella riforma della Polizia auspicata, che non vuole essere solo rafforzamento delle forze dell'ordine, ma dare anche una struttura giuridica valida per potere amministrare l'ordine pubblico in Italia. Ma vorrei fare un breve inciso, su questo argomento, rifarmi un po' anche agli avieri che erano addetti al controllo, alle torri di controllo degli aeroporti e addirittura a quel generale Felsani, mi sembra, che ieri l'altro in quella riunione sindacale ha detto che praticamente se pure in carenza di legge, dicendo no al progetto Cosiga/Rognoni, andranno oltre, costituiranno quel sindacato che è logico che costituiscano secondo le norme di legge, e che fanno sotto certi aspetti presagire che qui c'è un sommovimento anche negli organi delle forze armate, di coloro i quali rivestono ancora una divisa e che dovrebbero quindi aderire maggiormente a quelle che sono le norme del Codice militare, quindi dell'ordinamento militare; quindi è tutta una situazione confusa che deve appunto metterci su uno stesso piano come forze politiche, perché si arrivi nel più breve tempo possibile a ristabilire questo ordine che è un fenomeno nostro, ma, noi lo vediamo, anche legami di carattere internazionale perché, come dicevo, Padova stessa e Torino parla dei paesi baschi, parla di altre situazioni dove il terrorismo sta prendendo piede alla stessa stregua e quindi è un fenomeno che unisce con una tela di ragno, un tessuto maggiore di quello del suolo nazionale. Quindi anche come DC, aderendo al pensiero espresso dal presidente ci inchiniamo a queste ultime vittime, ci uniamo al cordoglio per i famigliari, auspichiamo che una volta per tutte si faccia chiarezza su questi problemi e si arrivi quanto prima a ristabilire quell'ordine che noi e le nostre famiglie auspichiamo.

CELEBRATA LA STORICA DATA DELLA NASCITA DELLA «CARTA DEL CITTADINO»

Studenti in Consiglio provinciale per i trent'anni della Costituzione



I banchi della Giunta provinciale durante l'intervento del capogruppo democristiano Brugiamolini. A destra, il pubblico, composto, in massima parte, da studenti delle scuole medie di città e provincia (Foto Coen - Sasso).

Studenti delle scuole medie della provincia di Ancona assistono all'intervento di Attilio Brugiamolini durante le Commemorazioni per i 30 anni della Costituzione (Corriere Adriatico, 20.12.1978)

PARTE II

ATTILIO BRUGIAMOLINI SINDACO DI LORETO

Corriere Adriatico, domenica 9 novembre 1980

Sindaco Brugiamolini della DC

Loreto: eletta la Giunta dopo due anni di crisi

Formata dalla DC, Psi e lista laica; gli assessori effettivi sono il DC Angeletti e i socialisti Guzzini (vicesindaco), Cargini e Misiani; i supplenti sono l'altro DC Cardinali e il rappresentante della lista Laica, Stefanelli. L'opposizione formata da Pci e Msi

Loreto ha da ieri sera una nuova Giunta, formata dalla Dc Psi e lista laica

Attilio Brugiamolini ha ricordato la comune volontà dei tre partiti che formano la nuova giunta, pure nella loro naturale differenza ideologica e nel pieno rispetto delle proprie autonomie, di raggiungere un'intesa politica e programmatica di ampio respiro, al fine di garantire lo sviluppo democratico e amministrativo di Loreto.

L'accordo sarà raggiunto in un clima di leale e reciproco rispetto e da una volontà costruttiva di confronto e di dialogo con le altre forze politiche democratiche.

Riconfermato sindaco Brugiamolini della Dc *Loreto: eletta la Giunta dopo due anni di crisi*

Formata dalla Dc, Psi e lista laica: gli assessori effettivi sono il dc Angeletti e i socialisti Guzzini (vicesindaco), Carcini e Misiani; i supplenti sono l'altro dc Cardinali e il rappresentante della lista laica, Stefanelli. L'opposizione formata da Pci e Msi



Composizione della Giunta comunale e nomina degli Assessori, dopo l'elezione di Attilio Brugiamolini a Sindaco di Loreto (Corriere Adriatico, 09.11.1980).

Corriere Adriatico, 10 novembre 1983

Con le elezioni dell' '83, viene rieletto Sindaco Attilio Brugiamolini, che guiderà la nuova Giunta Comunale composta:

- dai democristiani: Italo Tanoni, Rino Cappellacci, Ancilla Tombolini, Aurelio Angeletti e Umberto Cardinali;

- e dai socialisti: Adalberto Guzzini, Vicesindaco, Giuseppe Baiocco, Moreno Pieroni e Guerrino Cargini.

Il Sindaco Brugiamolini ha ribadito che devono prevalere sempre gli interessi della città e la difesa dell'Ospedale necessario ad un centro di grandissimo richiamo internazionale.



Attilio Brugiamolini Sindaco di Loreto (anni '80).

Con la sua rielezione a Sindaco, Loreto – città di fede e di arte – torna alla ribalta come luogo di culto mondiale.

Attilio, Sindaco autentico di tutti, concepisce il mandato come un leale impegno civile. Cittadino felice, per amore della sua città e della sua gente costruisce idealmente un ponte che colleghi i diversi modi di vedere il mondo.

Politico impegnato, ma senza avere mai interessi di parte. Ama la vita, stare con gli amici e i compaesani di qualsiasi idea.

Si attornia di giovani promettenti per dare linfa vitale e idee nuove al cuore della città e della sua gente. Tutti gli assessori fanno squadra e si stringono attorno al loro “Piccolo Grande Uomo”.

Tra questi ricordo in modo particolare Ancilla Tombolini, Rino Cappellacci, il Vicesindaco Adalberto Guzzini, Italo Tanoni, Aurelio Angeletti e Guerrino Cargini: il più giovane e il più vicino ad Attilio è Moreno Pieroni che diverrà a sua volta Sindaco di Loreto. Poi Umberto Cardinali fautore di tante manifestazioni susseguitesi a Villa Musone.

Ricordo anche il Comandante dei Vigili Urbani Marco Serafino e l'Assessore Aurelio Angeletti che ha celebrato il matrimonio di nostra figlia Fabiola con Francesco Colonnelli, delegato da Attilio Sindaco, nella Sala Consiliare della Sede Municipale.

Attilio ama tantissimo lo sport, senza averlo mai praticato. Sempre operoso, non rinuncia mai ai propri impegni e doveri, di qualunque natura essi siano.

Crede fermamente in tutto ciò che progetta, senza alcuna paura del rischio. Con semplicità sa chiedere scusa e farsi perdonare.

Nelle occasioni ufficiali mi vuole accanto, perché crede nella forza della coppia.

A volte stanco per il ritmo incessante delle attività, mi chiede di accompagnarlo anche alle riunioni serali. E grazie all'ospitalità di amici, mi trovo ad aspettarlo fino a tardi. Una sera, immerso nei problemi della sua Loreto, Attilio si dimentica di me ...



Attilio Brugiamolini nel giorno del matrimonio di sua figlia Fabiola (1983).



Fabiola Brugiamolini e Francesco Colonnelli nel giorno del loro matrimonio.

Lampi di luce di Attilio per Loreto

Per consuetudine, visita gli Istituti Religiosi della città: l'Istituto Femminile San Giuseppe di Porta Marina che ospita ragazze madri, l'Istituto Orsoline di Gesù a Montereale Vecchio che offre formazione scolastica ai figli dei lavoratori, l'Istituto della Divina Provvidenza a Montereale per ragazze e donne diversamente abili, e l'Istituto Francesco Baracca che ospita i figli orfani di ufficiali dell'Aeronautica e l'Ist. Maschile S. Giuseppe di Padre Filippo, sicuramente il più noto e vicino ai lauretani per aver ospitato tanti ragazzi di Loreto, oltre agli ospiti dei figli dei lavoratori all'estero.

Difende a spada tratta l'autonomia dell'Ospedale Civile di Loreto, che per la sua validità ha bisogno di specializzazioni e non di trasformazioni, che lo allontanerebbero dal necessario utilizzo mirato ai cittadini, ai malati dei Treni Bianchi, ai turisti che convergono alla Città Mariana dalle spiagge del vicino litorale.

Invitato dall'allora sindaco di Assisi, dr. Gianfranco Costa, a partecipare al progetto "Assisi anni '80", interviene prospettando una viabilità nuova per accorciare la distanza che separa le due città, legate da sempre dal filo invisibile della Fede e della Devozione, e per realizzare con Roma il percorso della cristianità.

Loreto, con vocazione turistica e religiosa, ha bisogno di un piano particolareggiato del centro storico. Decide allora di andare a Lourdes con l'Unitalsi, per confrontare le realtà dei due Santuari.

Il viaggio a Lourdes con il Treno Bianco, partito da Loreto carico di quella umanità sofferente e piena di speranza, è per Attilio un'esperienza indimenticabile. Il miracolo che i malati vanno a supplicare è insito nella loro fede. Il vero miracolo è accettare la

malattia e la menomazione, dopo aver incontrato la Madonna.

Si adopera affinché nel 1985 dall'India Madre Teresa di Calcutta, da "Piccola Grande Donna" accolga l'invito a pregare nella Casa della Madre Celeste che si concretizzerà sotto la guida del neo Sindaco Ancilla Tombolini.



Il Sindaco di Loreto Attilio Brugiamolini accompagnato dal Dr. Colli e da ufficiali dell'Aeronautica Militare



Madre Teresa di Calcutta a Loreto, accolta dal Sindaco Ancilla Tombolini, dalla moglie dell'ex Sindaco Attilio Brugiamolini e dalla moglie del Segretario Silvana Di Nicola (1985).



Attilio Brugiamolini e Mons Loris F. Capovilla visitano a Loreto l'Istituto della Divina Provvidenza per persone diversamente abili (anni '80).



“ BRUGIORECANATI,
 NON TOCCATEMI LORETO,
 DA TEMPO SIETE AVVISATI,
 O IL PRODE BRUGIAMOLINI
 FARÀ UN ROGO DI RECANATI

SONO UN UOMO CHE NON MENTE
 DIFENDO LE MIE RAGIONI
 SE MI TOCCATE L'OSPEDALE,
 DI RECANATI FARÒ TIZZONI

HO IN ME L'ARDENTE FIAMMA
 CHE NEL COR MIO, MAI S'È SPENTA
 E CHI MI TOCCHERÀ LORETO
 BRUCIERÒ SENZA CLEMENZA

NON TOCCATEMI LORETO
 PIENO DI MONACHE E FRATI
 CON LA PIAZZA SEMPRE COLMA
 DI ITALIANI MALATI

NON TOCCATE IL MIO LORETO
 TANTOMENO L'OSPEDALE,
 PENSA E' ORA CHE TI SPARENTI
 O FINIRAI TRA I FUOCHI ARDENTI

Recanati 20-5-84

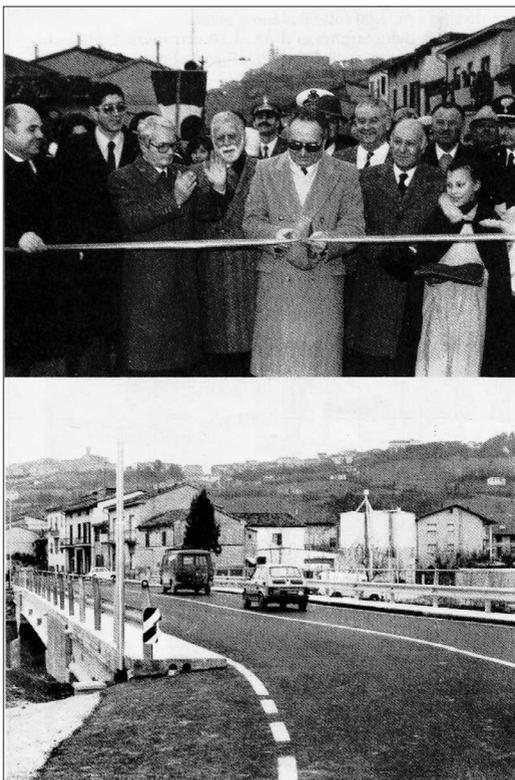
Vincè Veleno

Simpatico ammonimento in versi di "Vincè Veleno" poeta popolare recanatese contro il rischio di chiusura dell'ospedale Santa Casa di Loreto (1984).

Il Ponte sul Musone fu riaperto nel 1983.

Presenti il Prefetto De Felice, il Sindaco Attilio Brugiamolini, l'Assessore provinciale ai lavori pubblici Paolasini, l'Assessore alle Finanze Gentili, allo Sport e Turismo Santelli, il Consigliere provinciale Santini, i Sindaci di Castelfidardo Aurelio Carini e di Recanati Rolando Garbuglia e l'Arcivescovo di Loreto, Francesco Loris Capovilla.

Il nastro fu tagliato dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Ancona Dr. Aroldo Torelli.



Il Sindaco Attilio Brugiamolini partecipa all'inaugurazione del nuovo ponte sul fiume Musone (anni '83) di Loreto.

Da “Ancona e Provincia” n° 1 – gennaio 1984

Il Sindaco Attilio Brugiamolini, dopo aver porto il saluto alle Autorità ed a tutti i cittadini presenti, ha ringraziato l'Amministrazione Provinciale per aver scelto la sede comunale per celebrare il prologo della inaugurazione del nuovo ponte.

“Un'opera essenziale per ricostruire – ha detto tra l'altro, Attilio Brugiamolini – il collegamento tra le due sponde ad un anno appena dalla disastrosa alluvione, e così rivitalizzare i contenuti morali, culturali e commerciali delle popolazioni interessate”, a partire dagli abitanti di Villa Musone.

Parte dell'intervento di Attilio Brugiamolini
invitato dal Dott. G. Costa, Sindaco di Assisi,
a partecipare al convegno "Assisi anni '80"
Assisi 7 gennaio 1984

Quando il Sindaco di Assisi mi ha voluto fare l'onore di invitarmi a questo incontro a svolgere una (breve) comunicazione ho avuto un momento di esitazione.

Mi sono chiesto subito quali potevano essere i motivi di un tale gradito invito, per di più impreveduto, e soprattutto quale contributo avrei potuto portare ai vostri lavori.

Ma non appena la mia mente ha messo insieme Assisi e Loreto, alla esitazione istintiva è subentrato l'imbarazzo della scelta, di quale argomento trattare tra i tanti che accomunano le due città, sedi di due tra i più celebri Santuari del nostro Paese e tra i più insigni del mondo intero.

Collegamenti storici, problemi quotidiani, salvaguardia di grandi tesori d'arte, problemi logistici collegati ad un turismo sempre più esigente e, perché no, problemi sociali ed economici, ai quali i nostri cittadini sono giustamente interessati per antica condizione.

Non sono uno storico né un esperto di cose d'arte e forse sotto questo aspetto molte cose, anche se non tutte, sono già state dette. Lascio ad altri questi temi, limitandomi a suggerire, a questo proposito, una ricerca fino ad oggi in qualche modo trascurata, che è quella dei pellegrinaggi dai Balcani e dalla costa Dalmata, che hanno idealmente collegato nei secoli passati i due luoghi sacri.

Già qualcosa, e recentemente a questo proposito, è stato scritto da Raoul Paciaroni, uno storico di S. Severino Marche (che è sulla antica via dei due Santuari), per la Deputazione di storia Patria per la Marche (Ancona 1979 - Atti e Memorie), ma credo che molto ci sarebbe da dire, dimostrando come Assisi e Loreto siano sempre stati legati da un invisibile filo di devozione di fede.

Io ritengo che l'accessibilità facile, e quindi un sistema infrastrutturale viario agevole, siano gli elementi di maggior rilievo per il potenziamento della mobilità turistica.

Sappiamo dalla storia che raramente chi intraprendeva un pellegrinaggio verso il Poverello di Assisi, non faceva visita anche alla S. casa di Loreto. Una direttrice ideale, che da Ancona, punto di sbarco per tutto il medio oriente (e viceversa) attraverso Loreto si dirigeva a S. Maria degli Angeli e quindi Assisi. Il sistema stradale moderno ha ruotato di 90 gradi questa direttrice trasversale EST-OVEST privilegiando le direzioni NORD-SUD. Basti pensare alle due autostrade del Levante e del Sole, che al di qua e al di là degli Appennini collegano il nord Italia (e l'Europa continentale) con il Meridione. In questa logica l'Italia centrale ne ha fatto le spese maggiori e in particolare l'Umbria, che è stata privata di un serio collegamento con i due mari e le Marche, praticamente isolate dalla Toscana, dall'Umbria e dal Lazio. In questa logica si sono viepiù assottigliati i rapporti storici tra Assisi e Loreto, coinvolgendone l'economia, il turismo, la cultura e così via.



Il Sindaco di Loreto Attilio Brugiamolini ad Assisi, invitato dal Sindaco della città a partecipare al progetto "Assisi anni '80" (1984).



Attilio Brugiamolini partecipa al raduno dei Bersaglieri a Loreto (anni '80).



Attilio Brugiamolini e Mons. Loris Capovilla con i figli degli aviatori all'Istituto Francesco Baracca a Loreto (anni '80).



Attilio Brugiamolini e sua moglie con i pellegrini del treno Bianco dell'UNITALSI in partenza per Lourdes (1983).



Il Sindaco con le ancelle e i barellieri che hanno accompagnato il Treno Bianco a Loreto.



Attilio Brugiamolini con un gruppo di giovani ciclisti (anni '80).



Attilio Brugiamolini consegna una targa commemorativa al Presidente dell' "Ascoli Calcio", Costantino Rozzi (1983).



Attilio Brugiamolini al Carnevale dei bambini a Loreto (anni '80).



Attilio Brugiamolini con il fratello Nedo Vice Presidente del Consiglio provinciale di Ancona dal 2007 al 2012.



Attilio Brugiamolini a cena con gli amici di Loreto (anni '80).

Vulcano di idee e di sensibilità

Attilio è un instancabile vulcano di idee, e con l'aiuto e la collaborazione di nostra figlia Fabiola, laureata al DAMS di Bologna e addetto culturale del Comune di Ancona, promuove molteplici progetti e iniziative culturali: mostre d'arte nella Sala del Sangallo, dove poi sarà inaugurata, per il centenario della nascita del generale Nobile, un'interessante mostra a lui dedicata, il Museo lauretano delle Armi Antiche nei Torrioni di Porta Marina, le Estati Lauretane con rassegna di prosa, cinema tra le quali "La grande Luce" cinema e religione nel suggestivo Piazzale Lorenzo Lotto, le festività collegate all'Aeronautica, di cui la Madonna di Loreto è Patrona, all'Istituto Francesco Baracca, la valorizzazione di antiche tradizioni come la Corsa della Mastelletta svoltasi nel piazzale di Porta Marina oltre alla prestigiosa Rassegna delle cappelle musicali e al festival Internazionale del folclore, creature del suo amico Augusto Castellani.

Nel 1984 è coinvolto in un grave incidente automobilistico, dovuto allo stess per il continuo andirivieni fra Ancona e LOreto. Allora persone meravigliose mettono a nostra disposizione locali abitativi nella bella campagna lauretana.

Ricordo un'oca bellissima e imponente che ogni mattina salutava Attilio, prostata ai suoi piedi.

Il nostro gatto mammolo aveva un coniglio per amico... e la cucciolata di gattini rotolanti fra i piadi, mentre il tacchino maestoso e trionfante nel suo pavoneggiare la ruota, passava in rassegna il pollaio. Le galline deponevano le uova nei posti più disparati. Ricordo il sapore della minestra di cicerchia, il profumo della terra lavorata, il canto degli uccelli. Ricordi radiosi.



Attilio Brugiamolini e sua figlia Fabiola mentre progettano tante iniziative culturali per Loreto (1984).

LA GRANDE LUCE

cinema e religione

Loreto, 22 Luglio - 5 Agosto 1982

Organizzare a Loreto una rassegna cinematografica sul rapporto religione-cinema, contrariamente a quanto può apparire a prima vista, non è una cosa ovvia. Infatti l'adesione fra luogo e tema della rassegna rafforza l'intensità della problematica e la resa spettacolare di proiezioni all'aperto, sullo sfondo delle absidi quattrocentesche della Basilica Lauretana. Da questo presupposto è nata *La grande luce. Cinema e religione*, una manifestazione che l'Amministrazione Comunale di Loreto ha inteso portare avanti, con il placet degli Assessorati alla Cultura della Regione Marche e della Provincia di Ancona e soprattutto con la collaborazione di uno staff di giovani operatori del settore, che hanno curato la rassegna. Benché il lavoro di ricerca sia iniziato praticamente un anno fa, molte difficoltà di carattere tecnico, legate alle particolari condizioni del mercato cinematografico, hanno reso impossibile presentare (almeno per questo anno) alcuni film importanti nella storia del cinema religioso. Ma nonostante questo e nonostante i grossi problemi pratici di un piccolo Comune come quello di Loreto, la rassegna prenderà finalmente il via il 22 Luglio e saranno quindici serate di film e di cortometraggi datati dal 1912 al 1982, per un totale di trentotto proiezioni a tematica religiosa ma non necessariamente confessionali, anzi scelte in modo da offrire un panorama il più possibile diversificato ed esaustivo. La grande luce non sarà comunque un episodio a sé stante, bensì l'inizio di una rassegna stabile sui molteplici rapporti fra religione e cinema e il punto di partenza per costruire uno specializzato centro di informazione e di documentazione, al quale nel prossimo autunno il convegno *Un modello di cineteca cattolica: la San Paolo Film* concederà le prime credenziali.

Attilio Brugiamolini
Sindaco di Loreto

REGIONE MARCHE - PROVINCIA DI ANCONA

COMUNE DI LORETO

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA



LA GRANDE LUCE
cinema e religione

22 Luglio - 5 Agosto 1982

Depliant informativo sulla rassegna estiva lauretana "La grande luce" (1982).

La rassegna della “La Grande Luce” cinema e religione, non sarebbe potuta nascere senza l’ideatrice Silvia Viglia e i curatori Marco Della Nave, Vito Sauri e Antonio Recchioni. Per la stampa e la grafica operarono Fabiola Brugiamolini e Francesco Colonnelli.

Scriveva nel 1953 il reverendo Amedèe Ayfre: “Senza dubbio il cinema, che è nato in una civiltà tecnica, ha una origine del tutto profana. Senza dubbio non affonda le sue radici, come in tutte le altre arti, in un contesto sacro.

Tuttavia pare che abbia avuto, fin dagli inizi il desiderio di entrare in contatto con quelle realtà misteriose che sono, per il credente, certi esseri e certi avvenimenti. È così che Lumiere e Melies realizzano, ciascuno secondo la propria ispirazione, una evocazione di Cristo” (*Cinema et transcendance, il Le cinema et le sacre, ed Du cerf*).

Di pari passo con l’evolversi della storia del cinema, si può ben dire che da allora sino ai nostri giorni sia venuta snodandosi una vera e propria storia del cinema religioso continuamente in bilico tra arte e spettacolo.

La Grande Luce si propone appunto, attraverso un campione di quasi quaranta film di nazionalità italiana, americana, francese, polacca e spagnola, tali da coprire un arco temporale dal 1912 al 1982, di fornire un quadro d’insieme di questa storia; un quadro per forza di cose non esaustivo e generalissimo, ma comunque, crediamo, sufficientemente rappresentativo [...]

Marco della Nave

Vito Lauri

Antonio Recchioni



Attilio Brugiamolini e Mons. Loris Capovilla alla mostra del pittore Attilio Alfieri, presso la Sala Espositiva Sangallo a Loreto (1984).

OMAGGIO AL PITTORE CESARE PERUZZI



Attilio Brugiamolini e sua moglie alla mostra del pittore Cesare Peruzzi presso la Sala Espositiva Sangallo a Loreto (1984).



L'Assessore alla Cultura, prof. Itali Tanoni, assieme al Sindaco Attilio Brugiamolini, durante la premiazione del fotografo lauretano Corrado Vidan.

Comune di Loreto

MOSTRA FOTOGRAFICA - FILATELICA -
NUMISMATICA DEDICATA AL GENERALE
UMBERTO NOBILE NEL CENTENARIO DELLA
NASCITA.

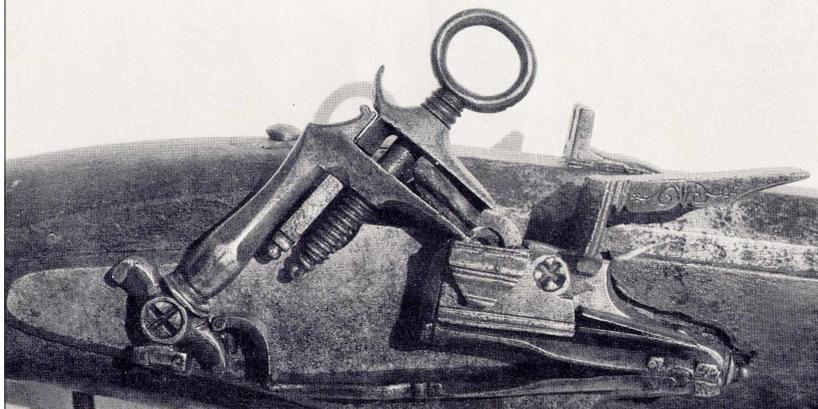


8 - 31 Dicembre 1984

Sala Comunale "A. da SANGALLO,,

Manifesto per l'inaugurazione della mostra dedicata al Generale Umberto Nobile presso la Sala Espositiva Sangallo a Loreto (1984).

**MUSEO LAURETANO
delle
ARMI ANTICHE**



**LORETO
TORRIONE DI PORTA MARINA**

Manifesto per l'inaugurazione del Museo Lauretano delle Armi Antiche nel Torrione di Porta Marina a Loreto (1982).



Attilio Brugiamolini si complimenta con Maurizio Mauro ideatore del Museo Laurentino delle Armi Antiche (1982).



Attilio Brugiamolini viene intervistato in occasione della prima riedizione della tradizionale Corsa della Mastelletta” svoltasi nel Piazzale di Porta Marina. Nella foto si vede un giovanissimo Fabrizio Frizzi, conduttore del programma televisivo “Il barattolo” (anni '80) e la figlia di Manfredi Nino.

ENTE RASSEGNE MUSICALI «N.S. DI LORETO»



Loreto: 25 - 29 Aprile 1984



**RASSEGNA
INTERNAZIONALE
DI CAPPELLE
MUSICALI**

Depliant della 24^a Rassegna Internazionale di Cappelle Musicali a Loreto, sotto la Presidenza di Augusto Castellani (1984) dal 1960.

**4° festival
internazionale
del folklore**



loreto 17-18 -19 luglio 1981



Depliant del 4° Festival Internazionale del Folklore. Il Festival si è realizzato per molti anni grazie all'impegno del Comitato Organizzatore e del suo Presidente Augusto Castellani dal 1977.

La Madonna di Loreto in Argentina

Alla fine del 1984 Attilio” caldeggia una grande impresa: portare in dono una copia della Madonna di Loreto allo splendido Santuario di Lujan, nella provincia di Buenos Aires, come vincolo di fratellanza, con la collaborazione dell’Associazione Intercomunale Marchigiana residente in Argentina.

Lo attendono giorni di intense emozioni, soprattutto l’incontro dei marchigiani con i loro parenti, forse mai visti. È un susseguirsi di manifestazioni importanti, come il ricevimento offerto dal Presidente della Camera dei Deputati, Dr. Pugliese, di origine italiana, la visita all’Ospedale italiano, il saluto dell’intendente di Buenos Aires - così è chiamato il Primo cittadino della capitale argentina - alla delegazione italiana, le feste al Circolo degli Italiani e al Club degli emigranti italo-argentini, l’incontro conviviale con il Nunzio Apostolico, il ricevimento all’Hotel Plaza, organizzato da una qualificata rappresentanza di operatori culturali e imprenditori locali.

Per me, fino a quel momento discretamente coinvolta negli eventi formali come moglie di Attilio Sindaco di Loreto, si tratta di svolgere un ruolo di rappresentanza diplomatica accanto a lui: è una bella sfida.

Ad un ricevimento ufficiale mi fanno sedere alla destra del Nunzio apostolico, Attilio alla sinistra.

Servono me per prima.

Il cameriere però resta fermo alle mie spalle in attesa di non so che cosa. Passano i secondi e lui lì immobile con la zuppiera in mano.

Ho pensato, allora, che volesse da me il consenso per servire gli altri commensali. E così è stato.

Superato l’imbarazzo, mi vennero in mente gli assaggiatori di cibo, nell’antico Medio Evo, al servizio del Principe.

Tra i momenti più emozionanti, ricordo la festa al Club degli Emigranti: abbiamo la gradita sorpresa di vederci offrire un piatto tipico marchigiano – “i vincisgrassi”. Ma di generazione in generazione la ricetta si è arricchita di un ingrediente antico e sempre nuovo: la nostalgia di madre terra.

Particolarmente significativo è il saluto di Attilio, (accompagnato dal deputato Liberio Pupillo, anche lui di: origine italiana), al Presidente dell'Argentina Raoul Alfonsin alla Casa Rosada, il quale mostra vivo interesse all'iniziativa dei marchigiani e alle buone relazioni fra l'Argentina e l'Italia.



La copia della statua della Madonna di Loreto all'aeroporto di Fiumicino: sono presenti il Sindaco di Loreto Attilio Brugiamolini e sua moglie, il Cardinale Paupini, il Dr. Ferdinando Foschi, il Sindaco di Santa Maria Nuova A. Matri (novembre 1984).



Lo stupendo Santuario di Lujan che ha ricevuto la copia della statua della Madonna di Loreto, accompagnata dal Sindaco Attilio Brugiamolini e da una folla di marchi-giani e loro discendenti (novembre 1984).



Il saluto del Sindaco di Loreto Attilio Brugiamolini al Presidente dell'Argentina Raoul Alfonsín presso la Casa Rosada (novembre 1984).

L'ultimo viaggio

Al ritorno dall'Argentina, Attilio organizza quella che sarà la sua ultima fatica, presenziata e partecipata fino all'ultimo, il II Convegno Ecclesiale di Riconciliazione Cristiana e Comunità degli Uomini, dal 9 al 13 aprile 1985, con la presenza di Papa Giovanni Paolo II, del cardinale Anastasio Ballestrero Arcivescovo di Torino, Presidente della CEI, del Cardinale Carlo Maria Martini, del Cardinale Pappalardo, di Monsignor Egidio Caporello, Segretario della CEI, Monsignor Capovilla, Arcivescovo di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa, e del nostro amico spirituale Padre Bruno Quercetti. Con tutte le sue energie contende a Firenze l'organizzazione del Convegno, che si svolge ogni 10 anni, trattandosi di un evento che coinvolge tutta la Chiesa cattolica.

Attilio è ammalato. Ricordo lo smarrimento di Fabiola e mio, il giorno in cui assorbito dagli impegni per i preparativi del Convegno Ecclesiale – ci comunica telefonicamente l'urgenza di un intervento chirurgico. Per lui, la malattia è solo un ostacolo ai suoi progetti.

Ma Attilio non è mai solo: è seguito come un'ombra dal segretario dr. Luigi Di Nicola, supportato da tutti i suoi collaboratori e membri del Consiglio e della Giunta. Vincendo l'emozione, incontra il Pontefice Giovanni Paolo II (Papa Wojtyła), sceso dall'elicottero al campo sportivo di Loreto, e riceve il suo abbraccio, il suo bacio in fronte: il Papa sa che Attilio è ammalato, l'Uomo Santo si fa umile e gli chiede di pregare per Lui.

Si vivono momenti frenetici: un susseguirsi di incontri di lavoro per cinque lunghi giorni. Tra tanti gesti di sostegno e solidarietà,

mi sembra oggi commovente la disputa fra Mario Moggetta, autista del Comune, e l'Assessore Giuseppe Baiocco, per poter avere il privilegio di accompagnare a casa Attilio nei momenti di estrema stanchezza.

Ha bisogno di ricovero ospedaliero, ma non intende andare in nessun altro ospedale che non sia il "Suo Ospedale", con una coerenza di principi e di onestà con se stesso, prima che con gli altri, per i quali ha tanto lottato. Sarà il primo ospite virtuale del reparto Fondazione HOSPIS Loreto.

La sua camera da infermo diventa Sala delle riunioni di Giunta. È guardato a vista dal primario del reparto, il suo amico dr. Lamberto Filippi – sempre presente per ogni evenienza e disponibile giorno e notte. Attorno a lui, la generosa attenzione e l'affetto di tutto il personale ospedaliero.

Monsignor Loris Francesco Capovilla è sempre presente, con le sue amorevoli attenzioni nelle ore più buie. E Padre Augusto Silenzi, accanto a una finestra lungo il corridoio del reparto, conforta me.

Con l'ultimo soffio vitale che gli rimane, Attilio si commiata dai partecipanti al Convegno e dalla sua gente, terminando il suo discorso con una frase di San Francesco: "Io ho fatto la mia parte, tocca ora a voi fare la vostra".



Il Sindaco Attilio Brugiamolini a colloquio con il Pontefice Giovanni Paolo II, subito dopo il suo arrivo a Loreto (Convegno Ecclesiale, 11.04.1985).



Il bacio di Papa Wojtyla ad Attilio Brugiamolini come "ultimo saluto" (Convegno Ecclesiale, 11.04.1985).



La piazza antistante il Santuario Mariano a Loreto, gremita di fedeli, per partecipare alla Santa Messa officiata da Papa Giovanni Paolo II.



Il Sindaco di Loreto Attilio Brugiamolini apre il Convegno Ecclesiale "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" (09.04.1985).

Il saluto del Sindaco ai partecipanti al II Convegno Ecclesiale

Sig. Presidente, Eminenze, Eccellenze, Sig.ri Convegnisti

Loreto ospita oggi il Convegno Ecclesiale, che porta un titolo che è anche un annuncio di pace: “Riconciliazione cristiana e Comunità degli uomini”; ed io sono qui a porgere a tutti il saluto ed il benvenuto dell’Amministrazione comunale e dell’intera cittadinanza, onorati della scelta, che in questo periodo ha posto la nostra città al centro dell’attenzione degli italiani.

La città mariana è stata nei secoli ed è tuttora meta costante di milioni di pellegrini, che accorrono per riunirsi in preghiera dinanzi alla venerata statua della Madonna, per rivivere il mistero dell’Incarnazione all’interno dell’umile casa di Nazareth; e come loro e insieme con loro, vive e condivide le ansie, le trepidazioni, le aspettative, ma soprattutto le speranze per una migliore qualità della vita in un mondo che pratichi la pace.

Loreto, che rappresenta il fulcro centrale della devozione mariale e che antepone la difesa dei valori sociali ed umani ad ogni altra effimera illusione, è una “piccola città, grande per il patrimonio di fede, di tradizione e di arte, che sa di dover custodire e tramandare” (Mons. Capovilla — Famiglia Cristiana n. 13/85) unitamente a tutta la gente semplice e laboriosa delle Marche.

La città è anche consapevole del profondo significato di questa assise che vuol confermare il ruolo di riconciliazione della Chiesa cattolica all’interno della nostra società civile, rafforzandone la presenza attiva e la reale azione comunitaria. Infatti sa bene che questo convegno vuol penetrare a fondo, e non in maniera astratta, anche

negli aspetti sociali, etici e culturali del Paese, per sancire un rinnovato impegno della Chiesa come Comunità di cristiani all'interno delle tensioni e delle prospettive nella realtà di oggi a cui si fa pressante la necessità di riconciliazione e di risoluzione dei problemi della pace, della libertà, della moralità pubblica e privata, della violenza, della disoccupazione e della droga.

Il tema del convegno è dunque suggestivo ma soprattutto impegnativo, perché tutti attendiamo con ansia una proposta, se non addirittura la risposta, alla nostra necessità di una vita migliore, di una esistenza vivibile, se mi è concessa l'espressione, nel superamento delle tensioni politiche, sociali, morali, culturali, che devono trovare una sintesi risolutiva al di sopra e al di là dei calcoli prefabbricati, delle alleanze aleatorie e degli accordi di e per il potere, nel fine comune di emarginare e di smascherare i soprafattori visibili e occulti.

Ma è proprio utopia attendersi che questa riconciliazione cristiana, dapprima interiore, quindi interpersonale e poi sempre più ampia ed ecumenica permei la comunità degli uomini tutta, permettendo loro di condurre, pure tra mille difficoltà un'esistenza di cui non vergognarsi né con se stessi, né con i figli e la famiglia, né tantomeno, con la società intera?

Le difficoltà, appunto, non mancano: sono nello svolgersi della vita di tutti i giorni, nei problemi, nostri e del mondo, perché comunione vuol dire unità e pluralità.

La Chiesa stessa desidera sempre di più aprirsi e confrontarsi con la realtà esterna, perché possa diventare la casa di tutti, perché Ecclesia significhi realmente il luogo del dibattito sui temi della persona, della vita, della comunità, della giustizia e della pace, che sono temi universali, comuni a tutte le fedi, a tutte le confessioni.

L'impegno della Comunità dei cristiani in tal senso sarà sottolineato dalla presenza al Convegno, nei prossimi giorni, di Giovanni Paolo II il Pontefice che esplica la sua missione di pace e di riconciliazione cristiana nel superamento delle divisioni di stirpe e di fede,

rivolgendosi con calore spirituale e umano, alle coscienze di tutti gli uomini, proponendo e ritrovando ovunque quelle universalità che sola può significare Comunità, che sola può produrre Riconciliazione. Da Loreto, dunque, dove l'unità della Sacra Famiglia si fa significato universale nel superamento dei particolarismi, parta un messaggio di speranza per la realizzazione di una reale Comunità degli uomini, a difesa della giustizia e della dignità dell'uomo, attraverso la disponibilità e l'impegno di tutti: sono sicuro, infatti, che ciò sarà possibile se ricorderemo costantemente quanto Francesco di Assisi ci ha lasciato quale suo testamento spirituale: "Io ho fatto la mia parte, ora tocca a voi fare la vostra".

Loreto, lì 9 aprile 1985



Le "guardie del corpo", Attilio Brugiamolini, Monsignor Loris Francesco Capovilla, il Segretario Luigi Di Nicola e il Primario dell'Ospedale Santa Casa di Loreto Dr. Lamberto Filippi (Convegno Ecclesiale, aprile 1985).

PARTE III

L'ASSENZA

Poi il silenzio, carico di un frastuono assordante: è il 22 aprile 1985, Loreto perde il suo “Piccolo Grande Uomo”.

Viene accolto con tutti gli onori che meritava e l'affetto che aveva consolidato, nella Sala Consiliare della nuova sede municipale dove aveva eletto la sua stabile dimora.

Il Comune di Loreto, infatti, era diventata la sua “prima, casa”, dopo quella di Ancona, dove non riusciva quasi più a rimanervi neanche nei giorni domenicali e festivi.

La Sala Consiliare è stata meta ininterrotta di Autorità regionali, provinciali, di amici anconetani, ma soprattutto di tutti i suoi concittadini che volevano ringraziarlo tributandogli l'ultimo personale saluto.

Poi il trasferimento nella maestosa Basilica di Loreto per la celebrazione funebre, officiata e presieduta dal suo amico Arcivescovo Mons. Francesco Loris Capovilla, dal Vescovo Mons. Fernando Charria e da Padre Bruno Quercetti.



Nella Sala Consiliare del Comune di Loreto, il posto vacante del Sindaco Attilio Brugiamolini è occupato da un mazzo di fiori (22.04.1985).

L'ultimo saluto del Vice Sindaco ad Attilio Brugiamolini

Il nostro Attilio, il Sindaco di Loreto non è più.

A così breve distanza dall'insorgere del terribile male che ce lo ha tolto, si stenta a credere a questa crudele realtà: ma le spoglie mortali, qui in mezzo a noi, ci dicono purtroppo che la breve vita terrena di Attilio si è veramente conclusa.

In quest'aula, da pochissimi mesi acquisita a Sala consiliare, il Sindaco non ha presieduto molte riunioni, ma lo vediamo ancora seduto qui in mezzo a noi, a districarsi fra questi nuovi congegni di amplificazione, un po' preoccupato e un po' divertito, ma sempre con la mente e il cuore ai problemi di Loreto, all'O.d.g. del Consiglio Comunale.

Tra gli ultimi suoi interventi ricordo l'illustrazione minuziosa, appassionata sul Convegno Ecclesiale, sui modi di ospitarlo, sugli impegni da prendere e, credo, l'ultima sua grandissima soddisfazione: l'unanime consenso del Consiglio Comunale, su questo avvenimento che lo ha visto impegnato, pur enormemente sofferente, con tanto coraggio e dignità, quasi fino all'ultimo suo giorno di vita.

Mi sono permesso questo estremo saluto, a nome vostro e della cittadinanza tutta, al nostro caro Sindaco, soltanto per l'essere ormai tra voi cari colleghi, il più anziano d'età e di permanenza in questo consesso e nel contempo l'Assessore che ha vissuto a fianco a lui, la sua prima legislatura e la seconda purtroppo interrotta così drammaticamente.

E, pertanto, forte di questa lunga amicizia e collaborazione, credo di non cadere nella solita retorica di circostanza, affermando

che con Attilio Brugiamolini Sindaco, l'Amministrazione Comunale perde il suo più valido rappresentante, rispettoso delle altrui opinioni amministrative e convinzioni politiche, sempre pronto al dialogo e all'amicizia, alla mediazione tra le varie posizioni, che se non ha trovato sempre l'unanime convergenza di voti, ha sempre però ottenuto l'unanime consenso sotto l'aspetto morale e civico e grossi risultati amministrativi.

Quindi, che il suo ricordo di rettitudine privata e pubblica ci accompagni per lungo tempo e ci aiuti a superare le difficoltà ed incertezze future, così da concretizzare quanto con lui già programmato per realizzare quel salto di qualità di questa nostra città, tanto da lui amata.

Addio Attilio, che la Pace dei Giusti, dei forti e degli onesti, sia con te per l'eternità.

23 aprile 1985

Adalberto Guzzini

Omelia del Vescovo di Loreto Loris Francesco Capovilla

Sorelle e fratelli, cittadini, amici!

Le spoglie mortali di Attilio Brugiamolini stanno al vostro cospetto: le spoglie di un italiano che la designazione popolare ha condotto a presiedere l'amministrazione di questa Comunità Lauretana; di un cittadino leale, rispettoso delle articolazioni democratiche del nostro Paese; di un cristiano che si è sforzato di rimanere fedele alle tavole della legge e al vangelo dell'amore.

Illumina e riscalda la bara il cero pasquale. Esso allevia il senso di vuoto e di gelo provocato dalla morte particolarmente nei suoi congiunti; predica una realtà misteriosa e reale:

“Ciò che saremo non è stato ancora rivelato” (1 Gv 3, 1).

Solo due settimane fa, Attilio Brugiamolini ebbe l'onore di salutare la Presidenza della Conferenza episcopale italiana, i Vescovi della Penisola e le rappresentanze delle Chiese che sono in Italia, a nome suo personale, della giunta e dei consiglieri comunali, tutti presenti al Palasport, e a nome della Città; due giorni dopo, accolse Giovanni Paolo II, presenziò alla sua messa, ne ricevette il bacio paterno, si accomiatò da lui allo stadio comunale.

Il morbo maligno insediatosi nelle sue fragili membra non riuscì a piegarne la tempra vigorosa, ad arrestarne l'incredibile attività se non all'antevigilia della morte. Stamane egli ci ha convocati in questo tempio per una pausa di riflessione: a constatare l'umana debolezza, il comune destino, l'includibile traguardo. Sì, velato “ciò che saremo non è stato ancora rivelato”.

Quest'uomo, per quanto gli fu consentito, con l'apporto delle sue energie umane, religiose e morali, si impegnò a procedere verso le suggestive frontiere "di un nuovo cielo e di una nuova terra". Tema questo quanto mai attuale, riconsiderato nel corso del secondo convegno ecclesiale dei giorni scorsi: "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini".

Tale il proposito variamente ribadito promanante dalla consapevolezza del dono gratuito ricevuto da Dio. Con esso raggiungere equilibri umani più stabili nella verità e nella giustizia; animati dall'amore, camminare verso il domani, riconciliati per davvero, inseriti nel tessuto sociale, disponibili ad ogni impresa benefica: per la vita contro la morte, per la eguaglianza contro l'emarginazione, per la giustizia contro ogni sfruttamento; per la pace contro deliranti progetti di guerra, di violenza, di distruzione dell'uomo, della natura, della cultura.

Attilio Brugiamolini ha veduto l'alba di un nuovo giorno? L'ha sentita spuntare in cuor suo come promessa e speranza?

Dal letto del suo dolore mi diceva confidenzialmente di essere rimasto colpito dalla lealtà, la cortesia, le attenzioni l'amabilità di tutti i suoi compagni di servizio: personale del comune, donne e uomini del suo partito della Democrazia cristiana e degli altri schieramenti, coi quali favorì sempre il colloquio, il confronto, il dibattito sereno e costruttivo.

Nessuno egli considerava nemico, nessuno, avversario irriducibile. Non lo si sentì mai proferire un giudizio aspro o negativo nei confronti di chiunque.

Quanto sia riuscito – ancorché uomo di parte, come è legittimo negli spazi della democrazia – ad essere uomo di tutti, lo direte voi, cristiani e cittadini, per sottolineare che è possibile camminare umanamente, col cuore disarmato, con fiducia e speranza.



Qualcosa egli ha visto di sicuro poiché sapeva leggere la realtà col buon senso della sapienza popolare e cogli occhi della fede. Certo, “ciò che saremo non è stato rivelato” pienamente nemmeno a lui; e frattanto il cero pasquale predica che egli ha avuto ragione di fidarsi del suo Signore e di incoraggiare la fiducia reciproca degli uomini tra loro, nella sincerità dei rapporti e nella fedeltà al proprio credo religioso!

Sorelle, fratelli, amici! Questo cristiano del quale piangiamo sinceramente la morte, vi ha ricondotti, almeno per un’ora, all’auspicata e necessaria unione nell’obbedienza ai dettati della carta dei diritti umani e della carta costituzionale italiana.

Qualcosa che esulta negli animi retti, quel qualcosa che chiamiamo inquietudine dell’Assoluto, vi unisce tutti, oggi, in questo tempio, cenacolo ed emblema della città mariana lauretana.

Sarebbe pur bello se vi mantenesse uniti al di là di questo rito, oltre il congedo del camposanto.

[...] Onore ai morti, onore ai pazienti tessitori della rinascita. Onore ai costruttori di progresso sociale, di pace internazionale. Onore ai lavoratori ed agli imprenditori dai più modesti ai più segnalati, onore ai protagonisti dei piccoli centri di montagna, di pianura, del mare, tra i quali annoveriamo il cittadino e cristiano Attilio Brugiamolini. Essi, gli umili ed infaticabili costruttori di civiltà, affermano che non possiamo sperperare energie, né denaro, né vite umane in conflitti insensati, in lotte cruente, rigurgiti di barbarie.

[...] Perché si eviti la catastrofe, molti uomini e donne hanno lavorato, sofferto, testimoniato; son vissuti nell’ombra, han fatto dono della propria intelligenza, del cuore, delle energie fisiche.

[...] Attilio Brugiamolini, uomo di provincia, cristiano educato nella luce di questo Santuario dell’Incarnazione, sinceramente devoto di Maria di Nazareth è stato uno di questi. Ha voluto la pace e l’ha avuta nel cuore. Ha voluto il bene, e vi si è dedicato.

[...] Ognuno di noi è qualcosa, più di qualcosa, che va oltre il tempo e verrà rivelato in pienezza di vita.

Ognuno è certo di poter cooperare all'instaurazione con Cristo di un nuovo ordine fondato sulla verità e la giustizia, la libertà e l'amore.

Ognuno può nutrirsi con un Pane che nen verrà mai meno, la PAROLA e l'Eucarestia: nutrirsi per riconciliarsi; riconciliarsi per nutrirsi, crescere, espandersi, amare. Così sino alla fine, senza stancarsi, né avvilirsi mai, senza presunzio ne e senza paura. Amen Alleluia.

+ Luisa Francesca Cogni lla

Con la sua confortatrice benedizione è con noi il Santo Padre. Il suo messaggio telegrafico introduce alla celebrazione eucaristica e al rito del congedo:

SANTO PADRE APPRESA TRISTE NOTIZIA DIPARTITA SIGNOR ATTILIO BRUGIAMOLINI SINDACO DI LORETO ELEVATA AL SIGNORE FERVIDE PREGHIERE PER ETERNO RIPOSO ANIMA DEFUNTO ET INVIA AI FAMILIARI ET AI CONGIUNTI CONFORTATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA SEGNO SUA PARTECIPAZIONE LORO DOLORE. CARDINALE CASAROLI SEGRETARIO DI STATO.

Il Cardinale Anastasio Ballestrero, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha pure inviato al mio indirizzo un nobile messaggio:

APPRESA CON ANIMO ADDOLORATO NOTIZIA DECESO ILLUSTRISSIMO SIGNOR SINDACO CITTÀ LORETO PRESIDENZA ED SEGRETERIA GENERALE CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA PARTECIPANO LUTTO COMUNITÀ LAURETANA ECCLESIALE ET CIVICA GRATI GENEROSA COLLABORAZIONE RECENTE CONVEGNO ECCLESIALE PREGHIAMO VOSTRA ECCELLENZA ESTERNARE SENTIMENTI CRISTIANO SUFFRAGIO FAMIGLIA CARISSIMO ESTINTO ET CIVICA AMMINISTRAZIONE. CARDINALE ANASTASIO BALLESTRERO PRESIDENTE CEI.

L'assenza di Attilio si fa presenza

Si avverte poi che la sua è un'assenza temporanea, giusto il tempo per trovare un nuovo modo di stare con la sua amata città. Si avverte ancora il suo carisma...

Ed ecco che viene fatta quasi una gara perché lui sia sempre e ovunque presente, a partire dalla lapide donata dal Comune, con la progettazione e la dedica ideata e voluta da nostra figlia Fabiola "Attilio Brugiamolini Sindaco di Loreto".

Un grazie all'ex Assessore Guerrino Cargini che ha cooperato alla realizzazione della tomba.

Il mondo dello sport giovanile, grazie all'iniziativa dei Dirigenti dell'U.S. Splendorvitt, in particolare di Romolo Capodaglio ("l'artista", come scherzosamente lo definiva Attilio) e degli Assessori allo Sport che si sono succeduti fino ad oggi, gli dedica un torneo di calcio lungo 25 anni.

Il Segretario della Sezione locale della Democrazia Cristiana Ivo Petrini e gli amici della Stazione di Loreto danno il suo nome alla nuova sede della D.C.

All'uomo insaziabile di cultura e novità viene dedicata la Biblioteca Comunale.

Corriere Adriatico domenica 12 aprile 1987

Il Museo lauretano di armi antiche nei Torrioni di Porta Marina

Il lavoro e l'impegno di Attilio Brugiamolini, fondatore onorario del museo, non poteva essere gettato alle ortiche, o, peggio, dimenticato. Chi ha ben operato, parafrasando un antico scrittore greco, "vola vivo sulle bocche degli uomini".

Così lo staff dirigenziale del Museo ha deciso di dedicare alla memoria di Attilio Brugiamolini, Sindaco e fondatore di questa struttura Culturale marchigiana unica nel suo genere, il Museo Lauretano delle Armi Antiche. Certamente è poco se raffrontato all'impegno dell'uomo nel realizzarla. Siamo comunque certi che ciò servirà da sprone a far di più per coloro i quali – come noi – ebbero la fortuna di essere amici, o semplicemente conoscenti, di un uomo impegnato, laborioso, pulito.

cronaca di Ancona

Pag. 9

Domenica 12 aprile



A cinque anni dalla sua fondazione la raccolta si è affermata in campo nazionale

Ne fu il fondatore onorario
**Museo lauretano
di armi antiche
intestato
a Brugiamolini**

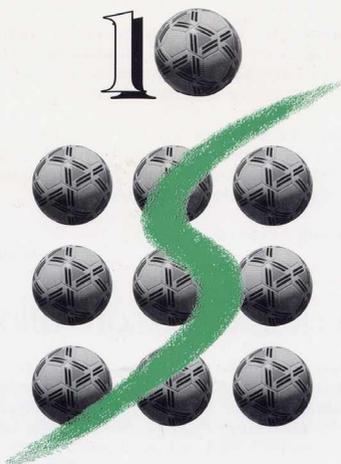
Il Museo Lauretano delle Armi Antiche viene intitolato ad Attilio Brugiamolini, grazie all'iniziativa dell'ideatore del museo Maurizio Mauro (Corriere Adriatico, 12.04.1987).

TORNEO DI CALCIO PER ESORDIENTI

**U.S. SPLENDORVITT
CONI FIGC CSI**

**COMUNE DI
LORETO**

CAMPO SPORTIVO SALVO D'ACQUISTO



**X Memorial
A. Brugiamolini**

15 maggio - 22 giugno 1996

Locandina del Torneo di Calcio per Esordienti "X Memorial Attilio Brugiamolini", organizzato dalla Splendorvitt presso il Campo Sportivo Salvo D'Acquisto a Loreto (1996).



Memorial Attilio Brugiamolini: (sopra) Fabiola Brugiamolini premia un giovane calciatore, (sotto) foto di famiglia durante la premiazione (1999-2000).



L'ideatore del torneo Romolo Capodaglio incontra la moglie e i nipoti di Attilio Brugiamolini.



Inaugurazione della nuova sede "Attilio Brugiamolini" della D.C. a Loreto Stazione: la moglie e la figlia di Attilio Brugiamolini salutano Mons. Capovilla (1989).



Inaugurazione della Biblioteca Comunale intitolata ad Attilio Brugiamolini: si vedono tra i presenti la moglie Anna Maria e la figlia Fabiola, il Sindaco di Loreto Ancilla Tombolini, gli Assessori Italo Tanoni e Rino Cappellacci (anni '90).

La S. Casa di Loreto viene “clonata” a Taiwan, Cina

Il seme della sua umanità germoglia, esplode e lancia i suoi frutti oltre i confini della “sua” Loreto, oltremare in estremo oriente, dove il Cristianesimo è praticato da un’esigua minoranza della popolazione.

La favola della vita di Attilio, non è ancora arrivata alla parola “fine”. Questa ultima parte è bellissima e inaspettata.

Il padre gesuita cinese Luke Ly, il quale trascorse ben 26 anni di prigionia nella Cina continentale, progetta di costruire a Miaoli (a Taiwan) una replica della Santa Casa di Loreto.

Il Dr. Robin Chan, di origine cinese, già primario dell’Ospedale di Loreto, intelligente e instancabile innovatore appoggia fortemente il progetto.

Dopo solamente un anno di lavoro, il 25 marzo 2007, avviene il miracolo, l’inaugurazione e la celebrazione della Santa Messa con la presenza del Nunzio Apostolico dell’Isola e di ben 50 sacerdoti.

In un tripudio di colori e suoni, gli indigeni del luogo, all’offerterio, fra canti e balli tribali, pongono ai piedi dell’altare fiori e frutta.

Presente all’avvenimento, grazie all’invito del Dr. Robin Chan, la mia commozione profonda, scoppiata in lacrime, mi è stata regalata da Attilio, partecipe come sempre.

Lui è lì, Sindaco di Loreto, a guidare la mia mano per il taglio del nastro inaugurale – Ancora una volta, l’assenza si fa presenza.

Ora nonno Attilio, ironico primo attore, gioca a nascondino con i suoi nipoti Micòl e Francesco Junior e sta vivendo con loro la primavera – promessa di vita.



Anna Maria Brugiamolini partecipa all'inaugurazione della replica della Santa Casa di Loreto a Taiwan in Cina (2007): (25.3) taglia il nastro inaugurale.



“CLONATA” LA SANTA CASA DI LORETO NELLA REPUBBLICA DI CINA (TAIWAN)

270

Nei secoli passati la Santa Casa di Maria di Nazaret, che si venera a Loreto, è stata non solo visitata da milioni di pellegrini ma anche riprodotta in forme più o meno simili in tante città d'Europa. La casa della Vergine Maria, infatti, è legata agli avvenimenti più cari della fede cristiana, come l'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria, l'incarnazione del Figlio di Dio e la vita della S. Famiglia: quelle povere pietre che si venerano a Loreto sono state testimoni degli inizi della nostra salvezza e del passaggio del Figlio di Dio sulla terra.

Oggi assistiamo commossi alla fede di nuovi pellegrini che visitano Loreto anche dalle nazioni più lontane dell'Asia e dell'America. Per sentire più vicino il ricordo di questo luogo santo anche oggi c'è il desiderio di ricostruirne un esemplare simile nella propria terra: nella festa dell'Annunciazione del marzo scorso sono state inaugurate due repliche della S. Casa di Loreto, una a Buenos Aires (ne parleremo in seguito) e una nella Repubblica di Cina (Taiwan).

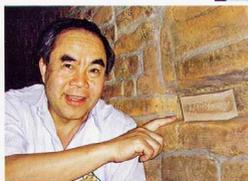
Il 25 marzo 2007, solennità dell'Annunciazione, è stata inaugurata solennemente una replica della Santa Casa nella terra della Repubblica di Cina (isola di Taiwan, già Formosa) e precisamente nella città di TouWu (Miaoli). L'evento è stato solenne e ben pubblicizzato in tutta l'isola. La cerimonia è stata presieduta dal cardinale di Taiwan Paul Shan Kou-hsi con la presenza dei vescovi dell'isola (ben 6) e del Nunzio Apostolico mons. Ambrose Madtha: concelebravano inoltre ben altri 35 sacerdoti tra locali e missionari.

Oltre al folto gruppo di pellegrini venuti da tutto il Taiwan (ben 2000), erano presenti vari giornalisti, la radio e



Sopra: l'iconostasi della Santa Casa, con una piccola porzione della parete nord, perfettamente riprodotte nella replica di TouWu (Taiwan). È difficile distinguerle dall'originale lauretano.

A sinistra: il dott. Robim Chan, di origine cinese, già primario all'Ospedale di Loreto, intelligente e instancabile promotore della replica della Santa Casa a TouWu, indica il graffito inciso con lettere greche ed ebraiche in una pietra della Santa Casa di Loreto, riprodotto alla perfezione e incastonato in una delle pareti della Santa Casa di Taiwan.



La Santa Casa di Loreto viene “clonata” a Taiwan in Cina (Il Messaggio della Santa Casa, 2007). Il Dr. Robim Chan indica il graffito inciso in una pietra della Santa Casa perfettamente riprodotto.



A sinistra: l'altare della Santa Casa di TouWu, con parte delle due pareti nord e sud, con le partecine laterali e con la grata sul lato sinistro; tutto perfettamente riprodotto!

Sotto: sezione parziale delle pareti sud e ovest, con la fedele riproduzione degli affreschi.



Loreto in Italia è stata riprodotta nei minimi particolari, dalle pitture del 1300 ai mattoni con i graffiti e le scritte palestinesi, opera della destrezza e scrupolosità dell'architetto Tang Xiang

la TV, interessati a riprendere l'evento. Era presente anche il Sindaco di TouWu, la presidente della Provincia (MiaoLi) e una delegazione dall'Italia nelle persone del dott. Robin Chan, già primario dell'Ospedale di Loreto, della signora Annamaria Brugiamolini vedova del già sindaco di Loreto sig. Attilio Brugiamolini ed il sig. Roberto Stefanelli della Congregazione Universale della Santa Casa.

La cerimonia, durata circa 4 ore, è culminata con la posa di un "mattoncino" portato da Loreto che riproduce una scritta cristologica palestinese in un mattone della S. Casa e benedetto nel 2004 da Giovanni Paolo II. Anche le Poste della Repubblica di Cina hanno celebrato l'evento inviando un presidio speciale con vendita di "foglio filatelico" con francobolli, buste e annullo speciale.

Sulla prima pagina del "Liberio Giornale" (Liberty Times) di Taiwan si leggeva a caratteri cubitali il titolo: **"Primo Santuario in Asia - I fedeli possono fare il pellegrinaggio da vicino"**. Seguiva la cronaca: "È stata inaugurata ieri la Santa Casa - Loreto, santuario cattolico, terzo nel mondo e primo in Asia... La Santa Casa di

Lin. Il cardinale Shan, inaugurando la Santa Casa di TouWu, ha detto che d'ora in poi i fedeli di Taiwan possono compiere il pellegrinaggio da vicino e coronare il sogno della loro vita".

La riproduzione della Santa Casa di Maria a Taiwan è dovuta all'idea di due sacerdoti che più di dieci anni fa andarono in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Uno di loro in seguito tornò appositamente in Italia, passando un mese a disegnare e fotografare la Santa Casa pezzo per pezzo. Più di due anni fa le suore del Sacro Cuore di Gesù e Maria misero a disposizione del progetto del terreno nel paese di TouWu. La superiora sr. Regina Wang precisa che il Santuario sarà aperto ai fedeli di tutte le religioni che verranno a pregare. Una curiosità finale: già il giorno dopo, 26 marzo, erano già pervenute presso le suore ben "20" richieste di gruppi di pellegrini.

Ricordando Attilio

Fabiola Brugiamolini

Marco Bernardini

Nedo Brugiamolini

Ettore Colombati

Lamberto Filippini

Lettera di ringraziamento della figlia di Attilio Brugiamolini, Fabiola, al Sindaco, alla Giunta, al Segretario ed al Consiglio comunale tutto.

Ancona, 31 gennaio 1986

Quasi un anno è trascorso dal giorno in cui mio padre è morto, quasi un anno da quel giorno terribile in cui ho saputo che mio padre sarebbe morto dopo breve tempo. I due mesi della sua malattia sono stati i giorni più assurdi che avessi mai vissuto: e per lui, Attilio, ritengo i più difficili e impietosi.

Già dall'anno precedente si era messo al lavoro per organizzare quanto, di competenza del Comune, fosse necessario ad accogliere il Convegno Ecclesiale; e solo a cose fatte mi sono resa conto dell'importanza che l'ospitare tale avvenimento poteva avere per una città come Loreto, dell'impulso economico- sociale che si poteva trarne, nonostante la manifestazione - di così grande portata - avesse determinato un carico di incombenze che oltrepassava le forze e i mezzi di una piccola città.

Vedersi quindi fluire la vitalità tra le mani proprio in quei giorni che avrebbero richiesto il massimo del suo impegno è stata per Attilio una disperazione letteralmente indescrivibile: le sue energie - non certo fisiche, quando ormai non poteva quasi più né mangiare né riposare - le sue energie intellettuali, che sempre - non sappiamo come possa essere riuscito - ha mantenuto vivaci, fino all'ultimo momento, sono state chiamate da lui stesso a raccolta, per poter presenziare ed accogliere i partecipanti al convegno, per porgere il saluto di benvenuto alla stampa, ai prelati, al Pontefice; e quei discorsi che aveva sempre condotto liberamente al momento, era sta-

to costretto a prepararsi, fra casa e ospedale, in ripetute stesure corrette e ripensate, non trovando - e soffrendo di più per questo - la consueta lucidità e concentrazione.

È riuscito nel compito che si era prefisso - portare a conclusione i preparativi per il Convegno - ma non è riuscito a sopravvivere: se ne è andato quando la primavera rinnova la sua promessa di vita, vivendo comunque la sua - di vita - disperatamente, fino in fondo.

Ha scelto il ricovero presso l'ospedale lauretano per dimostrare nei fatti l'utilità e la validità di quell'istituzione che recenti disposizioni regionali intendono considerare superflua, e l'ha scelto anche perché quello era l'unico modo per proseguire e per non interrompere il suo lavoro con il Comune.

Dalla prima legislatura in cui era stato eletto Sindaco, quel ritorno alla sua città cui si sentiva sempre così legato, Attilio si era finalmente occupato, dopo anni di un lavoro che non l'aveva mai soddisfatto pienamente, di ciò che presto si era configurata come una missione civile, da cui niente poteva distoglierlo e che sempre perseguiva senza essere mosso da un sia pur lontano interesse personale.

D'altronde in vita sua non si è mai interessato ai beni materiali, che non avrebbe d'altro canto avuto la possibilità di possedere e che non ha mai deliberatamente voluto possedere: sua proprietà era l'automobile con cui raggiungeva la sua stanza in Comune ogni giornata ed ogni pomeriggio libero dal lavoro d'ufficio.

Sono ancora più grata, quindi, al Sindaco e alla Giunta, al Segretario e al Consiglio comunale tutto, per aver deliberato di donare la terra dove possa riposare il loro concittadino Attilio: vicino a quel Comune, divenuto meta del suo vivere quotidiano, e nel contempo ospitato da quel Comune, al cui servizio si era voluto dedicare, senza mirare al possesso di niente, ma ovunque e fra tutti a Loreto, cittadino felice.

Fabiola Brugiamolini

Ricordando Attilio

Erano le otto del mattino in quel bellissimo agosto del 1975, quando nuotando quasi in solitario mi sentii salutare: “Buon giorno, direttore”. Sul pattino che sfilava davanti a me c’era Attilio Brugiamolini. “Salga sù”. Così feci. Attilio, chiamato dagli amici “Brugia” era un componente della Commissione Amministratrice dell’Azienda Municipalizzata Servizi di Ancona. Io ero il direttore. Il rapporto tra questi due Organi, è sempre stato, diciamo così, proficuamente conflittuale. I momenti distensivi e piacevoli erano rari per me. Il rapporto con i commissari non era facile: ero sempre sotto tiro. Il rapporto umano fatto di amicizia e di confidenza reciproca, era praticamente inesistente.

Ma con Brugiamolini non era così.

Sul pattino, in quella bellissima mattina d’estate, ebbi modo di costatarlo.

Alternandoci ai remi sentivo che quello che ci accumulava non era l’Azienda ma il cuore. Su quel natante avveniva l’incontro di Attilio con Marco, due amici, entrambi animati dallo stesso ideale religioso, nel quale ci riconoscevamo ed al quale davano la priorità sul piano dei rapporti. Lui prese l’iniziativa trattandomi da amico, da persona cara e vicina, con uno spiccato spirito fraterno. Mi sentii felice di quella bella sorpresa che inaugurerò un nuovo modo di essere tra noi. Trascorsi il resto della giornata in una gaia beatitudine.

Ricordandolo con tanto sentimento, mi affiora un solo rammarico: non riuscii mai a dargli del “tu”. I nostri diversi ruoli aziendali mi condizionavano. Ma mi presi la rivincita qualche anno dopo quando incrociandolo, nella sua veste di Sindaco di Loreto, duran-

te una affollata cerimonia, gli gridai, in mezzo alla gente, “Ciao Attilio”. Mentre lui si allontanava, sospinto da altri, girò la testa verso di me e, guardandomi sorridendo, alzò una mano facendomi un festoso saluto. Non lo incontrai più.

Marco Bernardini

Piccoli affreschi di vita con Attilio

La vita nella nostra famiglia è stata caratterizzata dall'influsso del grande fascino del Santuario della S. Casa di Loreto. Siamo cresciuti circondati dalla religiosità e, al contempo, da un fattivo apporto di condizioni sociali ed economiche favorevoli, poiché nostro padre era dipendente dell'Amministrazione Pontificia, e mamma Zaira casalinga e sarta. Attilio, come primogenito, aveva un forte ascendente e rappresentava l'esempio e il punto di riferimento per i fratelli gemelli Luciana e Luciano e per me.

Nel 1943 il bando Graziani obbligava i nati del 1924 e 25 a presentarsi al Distretto Militare per essere inviati in guerra. Attilio, diciottenne, scelse di rendersi renitente. Tale decisione era pienamente condivisa da nostro padre per omogeneità di idee antifasciste. Sino al passaggio del fronte a Loreto, in famiglia vivemmo un lungo periodo di paura ed angoscia per i continui controlli subiti, e per la vita in clandestinità di Attilio costretto a nascondersi nelle campagne.

Siamo cresciuti quando in casa c'erano il macinino del caffè e la macchina da cucire con la quale mamma Zaira lavorava per incrementare il bilancio familiare. La bistecca, quando compariva sulla nostra tavola, rappresentava un giorno di festa, ma molte famiglie non avevano neppure un pezzo di pane. Per consumare la polenta nostro padre Gennaro fece fare una grossa tavola dove la pietanza fumante veniva stesa, condita e opportunamente segnata da confini affinché ognuno di noi avesse la sua equa razione da consumare. Come non ricordare la magnifica sfoglia che mamma tirava per le indimenticabili tagliatelle che consumavamo alla domenica e che erano il nostro piatto preferito.

C'era il tempo di gustare e quello per confrontarsi, per scambiare idee e punti di vista, dando vita a momenti di convivialità che cementavano l'unione della famiglia.

La vivacità delle discussioni trovavano gli argomenti nei fatti della giornata e quelli raccontati dai giornali che quotidianamente acquistavamo ("Il Resto del Carlino" per i grandi e il "Corriere dei Piccoli" per me) e dai diversi settimanali dell'epoca che, rimasti invenduti, venivano passati dal giornalaio a nostro padre; nacque da questa abitudine la passione di leggere in tutta la famiglia.

Come tutti i ragazzi spesso si scherzava chiamandoci con il soprannome che ci eravamo attribuiti: Checco, Braccelarghe, Giuditta e Tarazzò. Lo sfottò avveniva quando svolgevamo uno dei doveri assegnati ai figli maschi come il taglio della legna per il riscaldamento: in questo compito Attilio, essendo mancino, palesava difficoltà manuali, al punto di essere incapace di sostituire una lampadina fulminata.

Il periodo estivo era caratterizzato dalle gite domenicali al mare a Portorecanati che raggiungevamo a piedi (io venivo portato sulle spalle con una certa fatica da Attilio o Luciano) e qualche volta con il treno. Il bagno, i giochi in spiaggia oppure il solo piantare alcuni rami dove legare un lenzuolo uso tenda, erano degli avvenimenti giocosi.

Le doti di Attilio emergevano per intelligenza e generosità verso noi fratelli e per i consensi e la grande simpatia riconosciuti dai suoi amici e da quanti avevano l'opportunità di parlare con lui e conoscerlo per la carica umana che esternava.

Il suo impegno politico, iniziato da giovane nel dopoguerra assieme ai suoi amici dell'oratorio di Loreto, ha sempre avuto carattere volontaristico e disinteressato; un impegno affrontato con serietà che non ammetteva debolezze e distrazioni, poiché Attilio era consapevole che vi erano in gioco gli interessi della collettività. Il suo comportamento esemplare di coerenza con i propri ideali, con la propria cultura, con i valori cattolici acquisiti in famiglia e con-

cretamente professati, il suo impegno civile, hanno avuto il giusto riconoscimento, facendo di lui il promotore della Democrazia Cristiana a Loreto. Quella di Attilio è stata una vera e propria vocazione al servizio della sua città, che ha fortemente amato e alla quale, dopo i vari impegni ed incarichi svolti in Ancona, è con gioia ritornato per dare tutto se stesso.

Nedo Brugiamolini

Ricordando Attilio

Attilio, amico di una vita, insieme nella scuola dalle elementari alla maturità. Poi l'impegno politico affrontato sempre insieme, tra successi e delusioni sino alla sua morte precoce, tra il dolore dei tantissimi amici e ammiratori.

A me piace ricordare qualche episodio della nostra adolescenza, passata nel Ginnasio gestito dai Padri Gesuiti che in quel tempo avevano un loro Istituto nel palazzo Illirico. Ginnasio abbastanza celebre per la severità dei docenti.

Ricordo le partite di calcio, tra noi, esterni e i convittori apostolini. Attilio emergeva come portiere, io, tra i peggiori, come terzino.

Mi piace, però, rivedere due episodi curiosi capitati a noi due nei giorni degli esercizi spirituali dove vigeva il divieto di parlare o di fare rumore.

Una volta andammo in bagno in tre: io, lui e Carletti. Il Carletti, dimentico dei divieti si mise a fischiare. Padre Bufanè, gesuita piuttosto manesco, si mise subito sulle nostre tracce, soltanto Attilio e Carletti avevano inteso i passi e si trincerarono nei loro gabinetti, io non mi ero accorto di nulla. Quando, ignaro, uscii presi un ceffone tale, da restare intontito per mezza giornata.

Sempre durante gli esercizi spirituali, alla sera, dopo una predica angosciante per noi, si spegnevano le luci, si poneva vicino all'altare della cappella un grande Crocifisso rischiarato da un cero. Due studenti dovevano inginocchiarsi e baciare alternativamente il simbolo. Quando capitò a me e ad Attilio – bacia tu, no tu – finimmo a baciare insieme dandoci una tremenda zuccata. Scoppiammo a ri-

dere e il muscoloso Padre Bufanè ci spinse fuori dalla cappella e ci diede una memorabile lezione.

Sono piccoli fatti, vissuti con umorismo, e questi sono ricordi per un grande amico, che non c'è più.

Ettore Colombati

Un ricordo per l'amico Attilio con cui ho condiviso tanti momenti belli della vita.

Dapprima quelli spensierati della fanciullezza quando in “Piazza dei Galli” giocavamo a “battimuro” e in gruppo organizzavamo il “raid” per strappare le banane dal casco della fruttivendola “Milletta”.

In gioventù poi tutti insieme prendevamo la corriera alle 7 del mattino per andare a Recanati al liceo, ancora mezzo assonnati e preoccupati per le eventuali interrogazioni, riuscivamo a scherzare e, tra le risate, tornavamo ad essere i ragazzacci di sempre.

Poi le partite pomeridiane a “tresette” al Dopolavoro Comunale con Ettore Colombati e Peppe della “Sapona”.

E infine da grandi, molti anni dopo, un impegno politico comune ci riunì: fu come Sindaco di Loreto, io come Segretario locale della D.C. - tu serio e operoso nel tuo incarico, io di sostegno altrettanto impegnato - volevamo cambiare il mondo! Era solo l'amore per il nostro paese.

Poi l'addio sempre doloroso, ma pensando al passato tutto è velato da tanta dolcezza e nostalgia.

Ricordi ...

Lamberto Filippi

Finito di stampa nel mese di Aprile 2015
presso il Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche

progetto grafico
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XX - n. 178 Aprile 2015
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

Direttore
Vittoriano Solazzi
Comitato di direzione
Giacomo Bugaro, Rosalba Ortenzi,
Moreno Pieroni, Franca Romagnoli
Direttore Responsabile
Carlo Emanuele Bugatti
Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295
Stampa: Centro Stampa digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche, Ancona

178